

**CIRO PIZZO**

**Asilo aversano.**

**Sulle pratiche di radicamento del discorso asilare nell'Agro aversano**

*Premessa*

Il contesto di arrivo dei richiedenti asilo che ci si propone di analizzare, almeno a grandi linee, risulta particolarmente interessante, perché si tratta di un territorio che presenta notevoli criticità e un'alta vulnerabilità. L'Agro aversano richiamato nel titolo è un agglomerato urbano ad altissima densità che si trova immediatamente a nord di Napoli ed è chiuso a nord dalla Conurbazione casertana.

I Comuni dell'Agro ricalcano pressoché fedelmente i comuni che ricadono nella Diocesi di Aversa, che però aggrega anche alcuni comuni chiave a nord di Napoli, che pure hanno storicamente uno stretto legame con Aversa, che è il centro di riferimento di questo territorio.

Per fare un paio di esempi, tra questi comuni ritroviamo Giugliano in Campania, nel cui territorio ritroviamo una delle aree vaste utilizzata al tempo dell'emergenza rifiuti, con anche il sito di Taverna del Re, situato al confine tra i Comuni di Villa Literno e Giugliano, appunto, con il deposito di ecoballe più grande della Campania e tra i più noti anche al di fuori del contesto regionale<sup>1</sup>.

Da tenere presente poi che alcune frazioni del comune di Giugliano sono contigue con il Comune di Castel Volturno, non rientrante nel territorio della Diocesi preso in esame, ma di fatto gravitante verso di essa, anche per questioni di trasporti e di omogeneità territoriale.

<sup>1</sup> Per informazioni su Taverna del Re, cfr. *L'Atlante Italiano dei Conflitti Ambientali*, <http://atlanteitaliano.cdca.it/conflitto/sito-di-stoccaggio-di-ecoballe-di-taverna-del-re>. *L'Atlante* è una importante fonte per le tante emergenze connesse al territorio in oggetto.

Castel Volturno è noto per essere anche il Comune in Campania con la percentuale di popolazione straniera più alta (15.35%, secondo l'Istat, al 1 gennaio 2016), al centro negli ultimi anni di forti tensioni, connesse al riposizionamento di alcune fazioni camorristiche nella zona che ha portato alla strage di Castel Volturno del 18 settembre 2008, che provocò la sollevazione della popolazione straniera contro camorra e istituzioni; ad essa seguì lo sfortunato ultimo concerto di Miriam Makeba, che morì proprio in quella occasione, nella notte tra il 9 e 10 novembre 2008.

Nel territorio della Diocesi ricade anche Caivano, con il suo famoso Parco Verde, al centro delle cronache per fosche vicende di pedofilia, nonché per il fatto di contendere a Scampìa l'infuato primato di più importante supermarket della droga.

Ancora, possiamo ricordare che l'Agro aversano è l'epicentro della tristemente nota "Terra dei fuochi", oggetto di continui roghi illegali di rifiuti, spesso frutto di commerci criminali, ma anche delle tante attività sommerse – in particolare manifatturiere – del medesimo Agro.

Senza dimenticare che nel territorio della Diocesi ricade Casal di Principe, comune eponimo del clan camorristico più celebre, forse, balzato spesso e con più continuità agli onori – si fa per dire – delle cronache nazionali, trasformatosi ormai anche in un marchio cine-televisivo di successo, tanto da aver creato un vero e proprio *format*, esportato anche all'estero<sup>2</sup>. Quasi una conferma del *feeling* tra il clan e le pellicole cinematografiche e televisive che aveva trovato il proprio simbolo nella Villa del capoclan Schiavone in stile hollywoodiano, oggi confiscata e finalmente bene restituito alla collettività, seppure dopo un lungo travaglio.

E ancora possiamo ricordare che in questo territorio abbiamo avuto per la prima volta nella storia, credo, un Sindaco latitante nel

2 Sicuramente il progenitore può essere riconosciuto in *Gomorra*, il film di Matteo Garrone del 2008, cui si è poi ispirata anche la fortunata e discussa omonima serie televisiva. Su questa scia si sono posti altri film, come *La casalese*, o altre serie, come *Il clan dei camorristi*, o *fiction*, come *Sotto copertura 2 - La cattura di Zagaria*, solo per citarne alcuni.

senso più tecnico della parola, precisamente a Trentola Ducenta<sup>3</sup>.

Questo giusto per ricostruire, a grandi linee, lo scenario.

### *1. Scenario*

Accanto a questa situazione, guardando più da vicino il nucleo centrale dell'Agro, è molto interessante richiamare una sorta di destino iscritto nel territorio e finanche nel corpo della città di Aversa, un destino asilare.

Aversa è famosa certo per la sua mozzarella, celebrata anche nella commedia popolare napoletana e da Totò, ma soprattutto è stata storicamente la terra prediletta per le strutture asilari che si sono succedute e affiancate fino ai nostri giorni, lasciando una traccia profonda nella struttura urbanistica della città e anche nella memoria dei suoi abitanti. Aversa è luogo noto per il manicomio civile (l'ossimoro era nella denominazione ufficiale) e manicomio criminale, di cui Aversa è la patria, visto che proprio qui nasce il primo d'Italia e che prenderà poi il nome di Ospedale Psichiatrico Giudiziario, oggi chiuso e trasformato in carcere.

Ma di fronte all'attuale carcere abbiamo un'altra area importante, adibita a Ospedale militare al tempo della Seconda guerra mondiale e poi diventato Campo profughi per gli esuli dell'esperienza coloniale italiana e delle terre giuliane, istriane e dalmate, fino alla decisione di cambiarne destinazione, quindi il destino, in occasione della visita dell'allora Pontefice Giovanni Paolo II, che vi celebrò la messa il 13 novembre 1990. Senza dubbio uno dei campi profughi più longevi, altro segno di una terra sempre restia, chissà, a superare le emergenze.

La ricerca, di cui qui si presentano alcuni risultati, rientra in un programma pluriennale che concerne la particolare dimensione territoriale con le relative dinamiche di questa fascia che supera i limiti del periurbano della metropoli napoletana, presentandosi quale laboratorio di modalità di relazioni sociali tipiche di contesti a forte rurbanizzazione e

<sup>3</sup> Ci si riferisce alla vicenda che ha visto coinvolto l'allora Sindaco di Trentola-Ducenta, Michele Griffo, sfuggito a una vasta operazione anticamorra, con arresti e il sequestro di un Centro Commerciale, del 10 dicembre 2015 e poi costituitosi il 19 dicembre 2015.

inserito in dinamiche di crisi strutturali, per gli elementi che si andranno rapidamente a delineare nel seguito di questo saggio.

Il contesto indagato è quello dove vive l'autore e lo sguardo è rivolto alle traiettorie di vita e di lavoro dei soggetti migranti, e risulta particolarmente interessante per comprendere le possibili modificazioni che l'osservazione e la frequentazione di questi soggetti può produrre nella consapevolezza della propria partecipazione alle dinamiche di partecipazione e tessitura della propria identità con l'identità dei gruppi che di volta in volta interseca.

Si è trattato di un progressivo passaggio dalla dimensione di "compagno di strada" a una sorta di ruolo di consulenza nella problematizzazione degli approcci per le attività di riflessione e di sensibilizzazione per soggetti istituzionali quali la Caritas, la Diocesi di Aversa e la Fondazione "Migrantes", che operano sul territorio.

La ricerca si è basata sulla costruzione di uno scenario di sistema a partire dai dati statistici, integrati con il ricorso a interviste di profondità ad alcuni soggetti privilegiati, nonché su *focus group* tematici e analisi dei mezzi di informazione, in particolare locali.

## 2. *Asilo aversano*

Sicuramente il vantaggio notevole che ha portato, e ancora porta, tanti migranti a scegliere Aversa come nodo del proprio progetto di vita, è la sua posizione geografica, ma soprattutto la funzione di snodo logistico cruciale tra le province di Napoli e Caserta. Sulla linea ferroviaria per Roma e con treni frequenti per Napoli, con una metropolitana che da qualche anno collega in meno di 15 minuti (e con buona frequenza in alcune fasce orarie) Aversa a Piscinola, capolinea della Linea 1 della metropolitana di Napoli. Accanto agli snodi ferroviari sono presenti linee di autobus che conducono ai paesi dell'Agro. A tutto questo va aggiunto che la superficie complessiva del cuore dell'Agro aversano non è molto estesa, permettendo il raggiungimento di alcuni centri agricoli abbastanza agevolmente con la bicicletta, il cui numero e mercato, non a caso, è qui aumentato sensibilmente negli ultimi anni.

Altro elemento essenziale è la prevalenza di settori economici che possiamo annettere all'economia informale, sfociante talvolta nell'economia criminale.

Tra i settori trainanti vi è l'agricoltura, con una diffusa attività di coltivazione, ben oltre il noto esempio dei pomodori, che rende per esempio l'Agro uno dei poli del triangolo nero dei lavori stagionali, assieme agli altri vertici, quali la Puglia e la Calabria. In agricoltura, credo sia il caso di ricordarlo, soprattutto al Sud, ci sono ampie possibilità di sfruttamento lavorativo, che dal punto di vista delle popolazioni più vulnerabili sono opportunità di lavoro e sostentamento pur senza essere regolarmente contrattualizzati. Siamo cioè di fronte a un tipico fattore di attrazione, panegirico seppure riconducibile al modo di produzione che va sotto il nome di sfruttamento<sup>4</sup>.

Altro elemento attrattivo del sistema economico del territorio è rappresentato dal settore edilizio, dove purtroppo frequenti sono stati i casi di penetrazioni camorristiche, basti pensare alle numerose inchieste soprattutto miranti a fare chiarezza sul sistema dei subappalti, area in cui più alto si è dimostrato il rischio infiltrazione. Tuttavia, nell'area su cui ci stiamo soffermando, abbiamo assistito negli anni a importanti trasformazioni. Da una parte, a partire dalla grande crisi del settore degli inizi anni 2000, abbiamo assistito a una forte tendenza alla delocalizzazione delle attività, però non delle sedi amministrative delle aziende. Per intenderci, appalti al centro e a nord dell'Italia e squadre di operai spostati dal sud verso quelle zone, con un pendolarismo anche settimanale, cioè gruppi di lavoratori che partono la domenica sera e rientrano il sabato o nel migliore dei casi il venerdì sera. Nella maggior parte dei casi italiani. I vuoti vengono riempiti da lavoratori stranieri, per lo più mantenuti in un regime di assenza di contratto, destinati ai lavori pesanti nelle zone dell'agro. Anche se, come emerge anche dagli

4 N. DINES, E. RIGO, *Postcolonial Citizenship and the "Refugeeization" of the Workforce: Migrant Agricultural Labor in the Italian Mezzogiorno*, in S. PONZANESI, G. COLPANI (eds.), *Postcolonial Transitions in Europe: Contexts, Practices and Politics*, London, Rowman and Littlefield, 2015; F. CARUSO, A. CORRADO, *Migrazioni e lavoro agricolo: un confronto tra Italia e Spagna in tempi di crisi*, in M. COLUCCI, S. GALLO (a cura di), *Tempo di cambiare. Rapporto 2015 sulle migrazioni interne in Italia*, Roma, Donzelli, 2015; E. RIGO (a cura di), *Leggi, migranti e caporali. Prospettive critiche e di ricerca sullo sfruttamento del lavoro in agricoltura*, Pisa, Pacini, 2015.

ultimi rapporti della CGIL<sup>5</sup>, questi stranieri, pur entrati per lo più come semplici manovali e muratori, stanno diventando pian piano imprenditori, specializzandosi nella fornitura di materiali o prestazioni molto specifiche. Si tratta di una dinamica solo in parte bloccata dalla crisi<sup>6</sup>, ma favorita come in altri settori dalla possibilità di inserimento in segmenti del mercato del lavoro abbandonati dagli autoctoni per ragioni di bassa redditività. In questo sono sicuramente più avvantaggiate le comunità da più tempo residenti sul territorio<sup>7</sup>, o quella cinese negli anni più recenti, che possono contare su una rete di relazioni abbastanza solida o sulla possibilità di mantenimento di costi bassi.

Bisogna anche tener conto che nei due settori economici finora indicati, la maggior parte della manodopera è maschile, soprattutto per quanto riguarda l'edilizia.

Spazio per le donne straniere, sul territorio, c'è nelle attività commerciali e nei servizi alla persona, vista la grande quantità di esercizi destinati alla ristorazione nell'Agro aversano, dove non di rado riescono a trovare una collocazione lavorativa, saltuaria o meno (per rispondere agli affollamenti dei fine settimana, perlopiù), lavori in cui trovano collocamento straniere dell'est Europa, mentre dietro le pareti delle cucine trovano lavoro anche stranieri e straniere degli altri paesi. Ma nei servizi sicuramente quelli di cura rappresentano il bacino principale per le straniere, soprattutto il settore di assistenza agli anziani<sup>8</sup>.

Ultimo elemento sicuramente fondamentale in questo quadro è rappresentato dalla struttura urbana e della popolazione dell'Agro aversano.

Elemento cruciale è sicuramente quello della densità di popolazione connessa, però, alla presenza di un mercato immobiliare

5 Notizie sui Rapporti disponibili sul sito della Fondazione di Vittorio, Ente in cui sono confluiti gli Istituti di ricerca della CGIL, al link: <http://www.fondazionedivittorio.it/>, sito internet consultato in data 30/03/2017.

6 L. PILOTTI, I. DE NONO, A. GANZAROLI (a cura di), *Il cammino infinito. Imprenditorialità multiculturale tra varietà, innovazione e territori*, Milano, FrancoAngeli, 2014.

7 E. DE FILIPPO, S. STROZZA (a cura di), *Gli immigrati in Campania negli anni della crisi economica. Condizioni di vita e di lavoro, progetti e possibilità di integrazione*. Milano, FrancoAngeli, 2015.

8 L. PILOTTI, I. DENONI, A. GANZAROLI (a cura di), *Il cammino infinito*, cit.; M. AMBROSINI, *Immigrazione irregolare e welfare invisibile. Il lavoro di cura attraverso le frontiere*, Bologna, il Mulino, 2013.

sommerso o illegale, data la percentuale di abusivismo (con cui fa il paio la lentezza di ogni programmazione urbanistica e dell'adozione di qualsiasi Piano) e la percentuale di dichiarazioni parziali dei fitti in sede di registrazione dei contratti, questo quando si arriva alla regolarizzazione dei contratti di fitto, che riguarda anche parti di popolazione autoctona. Non considerando poi la presenza di più persone nelle abitazioni per le quali si dichiara la presenza di una sola persona. Ci muoviamo cioè in un mercato sommerso molto proficuo per i tanti proprietari di abitazioni irregolari.

Il tutto poi avviene in un contesto ad altissima densità di popolazione.

Se ragioniamo sulla densità dei centri a ridosso di Aversa, questa compresa, possiamo riscontrare che nei primi 35 Comuni italiani con la più alta densità di popolazione ben 9 ricadono nella Diocesi di Aversa<sup>9</sup>, che, è bene ricordarlo, ha una popolazione residente di 567.566<sup>10</sup> su una superficie di 361 Km<sup>2</sup><sup>11</sup>, che, se fosse una Provincia, la collocherebbe al penultimo posto in Italia, tenendo conto che la quart'ultima avrebbe una superficie già doppia.

Mi preme sottolineare questo elemento perché è cruciale per capire come possa reggersi tutto lo scenario fin qui descritto, rendendo di fatto alta la possibilità di libertà di movimento e alto il livello di invisibilità per gli stranieri, potendo poi contare su una lunga storia migratoria, in entrata e in uscita, nel territorio, che da decenni rende non troppo eccentriche queste presenze.

La lunga storia migratoria ha fatto sì che ben presto nascesse, circa 25 anni fa, anche la prima Moschea nell'Agro aversano, a San Marcellino, originariamente ospitata in alcuni locali messi a disposizione dalla Diocesi, Moschea che è una delle più grandi e frequentate della Campania.

<sup>9</sup> Giusto per dare qualche cifra, abbiamo Frattaminore con 7.904 abitanti per kmq, Cardito con 7.093, Grumo Nevano con 6.271, Aversa con 5.995 (fonte: Tuttitalia.it, sito internet consultato in data 30/03/2017).

<sup>10</sup> Dati dell'Istituto Centrale per il sostentamento del Clero, dati al febbraio 2017 (sito internet consultato in data 30/03/2017). Tale cifra supera per esempio la popolazione dell'intera provincia di Udine o della Provincia di Trento così come quella di Bolzano, per dare una idea.

<sup>11</sup> Annuario Pontificio, edizione 2016.

### 3. *Pratiche ed esperienze*

La ricerca si è concentrata sulla convergenza tra due storie che per lungo tempo hanno viaggiato separatamente. Si tratta delle pratiche e azioni svolte dai movimenti antirazzisti vicini alla sinistra e delle pratiche che hanno portato a un crescente protagonismo della Caritas negli ultimi anni.

Il territorio dell'Agro aversano è stato lo scenario di un episodio storico e fondativo dei movimenti antirazzisti e del diritto d'asilo in Italia. Siamo agli albori della emergenza immigrazione, in realtà allora neanche emergenza. In queste terre si ha il battesimo del diritto d'asilo non più limitato alla sola Europa, come previsto al momento della ratifica della Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 (ratificata in Italia con la legge 24 luglio 1954 n.722) aprendosi ai Paesi extraeuropei, di fatto, proprio sulla spinta emotiva connessa all'omicidio di Jerry Essan Maslo a Villa Literno il 25 agosto 1989, per il quale furono concessi i funerali di Stato il 28 agosto, seguiti dalla stampa e dalle tv di tutta Italia. Fu una escalation di eventi, con il primo sciopero degli immigrati proprio a Villa Literno, contro il caporalato, il 20 settembre 1989, cui seguì il 7 ottobre a Roma la prima manifestazione nazionale contro il razzismo<sup>12</sup>. Le pressioni anche internazionali portarono poi il governo di allora, guidato da Giulio Andreotti, ad adottare il decreto legge n. 416 del 30 dicembre 1989 (poi convertito in legge, con procedura d'urgenza, precisamente come legge n. 39 del 28 febbraio 1990) la cosiddetta "Legge Martelli"<sup>13</sup>.

Questo è considerato il momento in cui il territorio dell'Agro paga dazio alle forme di razzismo in maniera brutale, si prende coscienza del fallimento dell'esperienza del ghetto, come è chiamato quello di Villa Literno in cui vivono gli immigrati, e che bisogna

12 S. CATONE, *Nessun paese è un'isola. Migrazioni, accoglienza e il futuro dell'Italia*, Reggio Emilia, Imprimatur, 2016.

13 C. HEIN (a cura di), *Rifugiati. Vent'anni di storia del diritto d'asilo in Italia*, Roma, Donzelli, 2010; N. PETROVIĆ, *Rifugiati, profughi, sfollati. Breve storia del diritto d'asilo in Italia*, Milano, Franco Angeli, 2016.



uscire dalla logica dell'emergenza, bisogna preparare il territorio<sup>14</sup>. Il lavoro è lungo, con alterne vicende, e, restando comunque nel sentire comune confusi i temi delle migrazioni e dell'asilo, non permette di far emergere una reale consapevolezza dell'allargamento del tema asilare ai paesi africani. Siamo cioè di fronte alla lenta presa di coscienza che anche l'Italia comincia ad essere un paese di immigrazione. La difficoltà nella individuazione della fattispecie giuridica del rifugiato, o meglio del potenziale rifugiato, e la provvisorietà delle politiche connesse al tema, confuse nella più generale politica di gestione delle migrazioni, emergerà con forza poco tempo dopo, a livello nazionale, con la crisi albanese del 1991, gestita come emergenza, cui fece seguito quella della ex Jugoslavia.

Sul territorio dell'Agro aversano assistiamo nel tempo all'emergere dei temi del riconoscimento dei diritti e dello sfruttamento, dovuti anche ai diversi livelli di mobilitazione da parte di Organizzazioni non governative e della stampa, anche perché il tema migratorio resta uno dei nodi centrali di ogni campagna elettorale. C'è da tener conto anche di quel fenomeno, tipico di tante parti d'Italia, che vede viaggiare a braccetto "rifiuto politico e tolleranza pratica"<sup>15</sup> dei lavoratori stranieri, in particolari quelli esposti a condizioni di precarietà, che non a caso alimentano l'economia sommersa, quella economia grigia in cui trovano vantaggio reciproco quanti hanno bisogno di manodopera a basso costo e vulnerabile, se non ricattabile, e coloro che sono disposti a una "rimodulazione" che permette però la tenuta del progetto migratorio<sup>16</sup>. In tutto questo cresce il ruolo, negli ultimi anni, della Caritas, che ha il vantaggio di una dimensione sovra locale rispetto ai singoli Comuni che spesso non riescono a rispondere a dinamiche ben superiori alla loro dimensione. La Caritas può inoltre contare sulla capillarità della propria diffusione locale e sulla rete nazionale che permette di conoscere bene anche i rapporti tra i sistemi territoriali

14 Si tratta di uno dei temi che emerge con assoluta chiarezza nelle parole del Direttore della Caritas diocesana di Aversa, don Carmine Schiavone, nell'intervista rilasciatami il 10 dicembre 2016.

15 M. AMBROSINI, *Immigrazione irregolare e welfare invisibile*, cit.

16 G. OSTI - F. VENTURA (a cura di), *Vivere da stranieri in aree fragili. L'immigrazione internazionale nei comuni rurali italiani*, Napoli, Liguori, 2012.

locali dispersi sul territorio nazionale, con i relativi sistemi di lavoro e di insediamento.

C'è da considerare poi un altro fattore: la comunitarizzazione di alcuni gruppi nazionali e l'organizzazione di una rete strutturata di accoglienza che rafforza la posizione giuridica di alcune comunità, oltre alla possibilità di mediazione sul territorio della Caritas stessa e al fenomeno della stabilizzazione di tanti lavoratori costretti dalla crisi a ripensare la propria mobilità e il proprio progetto migratorio, ricordando i fattori di attrazione dell'Agro prima descritti.

#### *4. L'asilo ad Aversa*

La svolta vera e propria, che supera la gestione emergenziale che mantiene confusi i temi delle migrazioni con quelli dell'asilo e del rifugio politico, arriva sul territorio aversano con l'esperienza "emergenza Nord Africa", dichiarata il 12 febbraio 2011 e chiusa, ufficialmente, con l'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 33 del 28 dicembre 2012. È proprio in quel momento che la Diocesi aversana decide di istituire il Centro Polivalente "Madre Teresa di Calcutta", che diventa il centro di riferimento per tutte le iniziative territoriali per la promozione delle attività di accoglienza nonché centro della Caritas diocesana.

La scelta fondamentale «fu quella di costruire le politiche di accoglienza fondandosi sulla possibilità che il rifugiato resti ad Aversa»<sup>17</sup>, promuovendo la doppia azione di accoglienza e la contemporanea sensibilizzazione del territorio. Da una parte ci si muove attraverso una formazione degli operatori, che vengono professionalizzati e stabilizzati, dall'altra si preparano continue iniziative per portare i rifugiati e richiedenti asilo a diretto contatto col territorio. Tutto questo permette la gestione di altissimi numeri di stranieri transitanti sul territorio, ma anche di stranieri che poi restano sul territorio della Diocesi.

17 Don Carmine Schiavone, intervista rilasciatami il 10 dicembre 2016.

Alcune delle attività considerate chiave sono quelle della “Carovana della solidarietà”, un progetto che dura tre anni e coinvolge tutto il territorio diocesano: ci sono 50 migranti che ogni domenica mattina si recano in parrocchia, spesso svolgendo opera di animazione dei gruppi parrocchiali, ma anche raccontando le proprie esperienze. Visite che poi vengono ricambiate presso il Centro polivalente di Aversa. In continuità con questo progetto è stato poi messo in piedi il progetto “Week-Start”<sup>18</sup>, che prevede la permanenza di scolaresche presso il Centro aversano per il fine settimana. Questa lunga attività di coinvolgimento delle scuole e delle parrocchie, nonché la creazione di punti di ascolto in accordo con i Comuni, fanno sì che oggi la rete dei servizi Caritas risulta completamente integrata ai servizi territoriali, anzi spesso sostitutiva degli stessi<sup>19</sup>.

Il Centro è arrivato così ad ospitare circa 105 stranieri, di cui circa 70 residenti nel Centro stesso e gli altri distribuiti sul territorio.

Le possibilità, poi prospettate nello scenario, permettono l’inserimento degli stranieri in alcuni circuiti lavorativi che in genere sono quelli non prediletti dai lavoratori autoctoni, mantenendo così l’idea della non concorrenzialità nel mercato del lavoro. Anche se, ovviamente, alcune criticità restano, soprattutto nei momenti più acuti della crisi economica, così come restano, in alcune aree della Diocesi, alcune esperienze fortemente negative per gli stranieri, come il ghetto dei pakistani a Sant’Antimo.

La promozione di una cultura dell’accoglienza ha conosciuto negli ultimi tempi un certo avanzamento grazie al lavoro sinergico delle istituzioni di ispirazione cristiana e delle associazioni vicine alla sinistra politica, con una significativa esperienza di inserimento dei migranti nei loro ranghi, ad esempio nei sindacati locali, che in alcuni casi hanno portato i migranti a rivestire cariche nazionali.

18 Per le informazioni sul progetto *Week Start*, invece, si rimanda al seguente link: <http://www.diocesiaversa.it/la-caritas-diocesana-presenta-il-progetto-week-start/>, sito internet consultato in data 30/03/2017.

19 Nell’intervista al responsabile Area immigrazione della Caritas diocesana di Aversa, Roger Sylvestre Adjicoudé, rilasciatami il 26 ottobre 2016, viene sottolineata l’importanza di questa politica che fugge dubbi di interessi economici, che emergono talora nel dibattito locale e non solo, ragion per cui la Diocesi offre gratis molti di questi servizi ai Comuni.

Sembra che davvero, da un certo punto di vista, l'episodio del ghetto di Villa Literno abbia rappresentato un punto di non ritorno, senza naturalmente poter affermare che sia un territorio bonificato da rigurgiti razzisti. Importante però dire che negli ultimi tempi, in particolare, se si vuole porre una linea di separazione tra autoctoni ed estranei, il sospetto e lo stigma potenziale può essere riconosciuto nell'apparire "arabo", nel nome che suona "arabo", secondo le tipologie discriminatorie così ben descritte ed analizzate da Castel<sup>20</sup>. Sembra cioè difficile sul territorio riconoscere una discriminazione sulla «linea del colore»<sup>21</sup>, ma sicuramente una "linea della religione" ogni tanto emerge, come si evince anche dalle parole di coloro che vivono o lavorano o sono titolari di esercizi commerciali in prossimità dei centri di accoglienza o delle zone a maggiore concentrazione di stranieri, anche se, occorre sempre ricordarlo, la *mixité* è un elemento abbastanza diffuso nel territorio, con casi di ghettizzazione riconoscibili sono in alcuni Comuni.

Insomma, se di colore si vuole parlare, direi che il colore dominante in queste zone è il grigio, non perché manchi il sole, ma per la caratteristica struttura economica del contesto, in cui predominano settori che scivolano facilmente verso un'economia grigia, una struttura economica dove spesso sono fortemente contigui settore nero e settore regolare, confusi e mischiati in vari campi.

## 5. Conclusioni

Riguardo la cultura asilare nell'Agro aversano mi sembra quindi cruciale la lunga attività svolta sul territorio dalla Diocesi, che ha il vantaggio della dimensione sopra comunale, che permette di lavorare al meglio per evitare i fenomeni di concentrazione cui andrebbe incontro il singolo Comune. Anche la convergenza nel tempo di vari progetti,

20 R. CASTEL, *La discriminazione negativa. Cittadini o indigeni?*, Macerata, Quodlibet, 2008.

21 Cfr. la definizione di W. E. DU BOIS, *Sulla linea del colore. Razza e democrazia negli Stati Uniti e nel mondo*, Bologna, il Mulino, 2010; T. PETROVICH NJEGOSH, A. SCHACCI (a cura di), *Parlare di razza. La lingua del colore tra Italia e Stati Uniti*, Verona, ombrecorte, 2012.

come il progetto *Presidio*<sup>22</sup>, il progetto *Rifugiato a casa mia*<sup>23</sup>, *Festa dei popoli Aversa*<sup>24</sup>, *Week Start*<sup>25</sup> e la convergenza con le iniziative delle altre organizzazioni territoriali come l'Arci, le Acli, Cantiere Giovani e alcuni Comuni particolarmente sensibili, ha permesso nel tempo il non levarsi della «linea del colore» che aveva traumaticamente segnato la storia di questi territori. Infine la convergenza nella lotta alla criminalità di queste istituzioni rappresenta sicuramente il terreno comune che favorisce il costante scambio di esperienze e supporto, in particolare nelle attività presso le scuole, perché non bisogna dimenticare il peso di questo fattore. Ma credo che l'elemento che abbia aiutato di gran lunga l'integrazione sia stato quello della densità e della dispersione della popolazione, oltre l'alto livello di mobilità delle popolazioni in questo territorio, attratte da quelli che sono i Sistemi Locali di Lavoro di prossimità o meno, oltre che la presenza di un'economia agricola ancora molto forte, che agisce costantemente da fattore controciclico rispetto alle crisi<sup>26</sup>.

Certo si tratta di un contesto che rappresenta una zona cruciale, uno dei profili territoriali tra periurbano<sup>27</sup> e rururbano<sup>28</sup> che stanno assumendo una crescente centralità nei nostri sistemi economici, ai bordi delle grandi aree metropolitane e contigui con le realtà rurali. Si tratta quindi di un contesto che può assumere un ruolo paradigmatico dove crescente può essere il protagonismo di quanti lavorano nel campo dello scambio di esperienze e di culture.

22 Cfr., per la presentazione, il Rapporto 2015, disponibile al seguente link: [http://s2ew.caritasitaliana.it/materiali//Italia/immigrazione/progetto\\_presidio/Rapporto\\_Progetto\\_Presidio\\_DEF.pdf](http://s2ew.caritasitaliana.it/materiali//Italia/immigrazione/progetto_presidio/Rapporto_Progetto_Presidio_DEF.pdf), sito internet consultato in data 30/03/2017.

23 Per le informazioni su questo progetto, si rimanda al seguente link: [http://www.caritasitaliana.it/pls/caritasitaliana/v3\\_s2ew\\_consultazione.mostra\\_pagina?id\\_pagina=6146](http://www.caritasitaliana.it/pls/caritasitaliana/v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=6146), sito internet consultato in data 30/03/2017.

24 Per l'iniziativa festa dei popoli Aversa, si rimanda al seguente link: <https://festadeipopoliaversa.wordpress.com/page/2/>, sito internet consultato in data 30/03/2017.

25 Per le informazioni sul progetto Week Start, invece, si rimanda di nuovo al seguente link: <http://www.diocesiaversa.it/la-caritas-diocesana-presenta-il-progetto-week-start/>, sito internet consultato in data 30/03/2017.

26 Come sottolineato anche da don Carmine Schiavone e Roger Sylvestre Adjicoudé nelle interviste citate.

27 F. BOSCACCI, R. CAMAGNI (a cura di), *Tra città e campagna. Periurbanizzazione e politiche territoriali*, Milano, Franco Angeli, 1994.

28 *Ibidem*.